

17 giugno 2012 n° 38
III DOMENICA DOPO PENTECOSTE
MC 10,1-12

Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?". Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla". Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio".

COMMENTO

Il grande annuncio di Gesù sul mistero della sua passione, e il coinvolgimento dei discepoli in tutto ciò, ora fiorisce, nel cap.10 del Vangelo di Marco, come proclamazione del segreto "nuziale" della vita umana. Della vita di questa creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio. Di questo Dio che non è "solitudine", ma mistero d'amore, eterna comunione d'amore. Mentre tutta la nostra tradizione di pensiero afferma il primato della persona nella sua singolarità-individualità, in Gesù la grande tradizione custodita dai padri ebrei si esplicita definitivamente nel primato della relazione-comunione. Per questo oggi il Signore ci fa incontrare con il mistero nuziale, icona suprema del mistero stesso di Dio. Gesù risponde al quesito postogli dai Farisei, circa il ripudio della moglie rimandandoli alla legge mosaica. Così ci dà la possibilità di cogliere la grande pedagogia di Dio che ha preparato e portato il suo popolo fino all'incontro con il Messia, fino alla pienezza della rivelazione e del dono. "Per la durezza del vostro cuore", dice Gesù, Mosè ha scritto la norma del ripudio, come argine al dominio maschile sulla donna. Gesù invece si rifà all'inizio, al Dio della creazione. Per capire la ricchezza, la novità delle sue parole, dobbiamo ricordare la umiliante condizione della donna in quella società. Essa era considerata solamente "un contenitore" per i figli; viveva in una assoluta inferiorità e

subordinazione, rafforzate da una legislazione stabilita dagli uomini a proprio vantaggio. Gesù, al contrario, ricorda che Dio "maschio e femmina li creò": entrambi sono immagine del Creatore, stessa dignità, stessa grandezza. Così erano "all'inizio della creazione", nel disegno originario di Dio, che ora Gesù viene a proclamare e a donare all'umanità come pienezza non solo dell'incontro nuziale, ma di ogni realtà salvata e fatta nuova. Per questo anche tutti i precetti del Signore si raccoglieranno nell'unico comandamento dell'Amore per Dio e per il prossimo. Tutto ciò che si allontana dal progetto e dalla proposta originaria di Dio perde il valore, il senso e l'efficacia della prima origine. Certo, oggi si può fare di tutto e di più, specie nel campo matrimoniale, ma il valore e il senso della nostra storia ci viene garantito solo nello specchiarci nell'azione di Dio, che garantisce la validità delle applicazioni al nostro percorso. Il riferimento all'azione di Dio e alla realtà posta in atto da Lui nella nostra storia diventa il metro di giudizio per rendere serenità alla vita.